



Ritalin, inchiesta bis. Nas a caccia di un centro medico abusivo

Il caso. Il PM Persico aveva appena chiuso un fascicolo sul farmaco per i ragazzi iperattivi, ma da un sito internet sarebbero emersi nuovi indizi

Chiuso un fascicolo ne spunta un altro. La Procura ha disposto una nuova inchiesta sul Ritalin, lo psicofarmaco usato sui ragazzi affetti dalla sindrome di ADHD (attention deficit hyperactivity disorder), ovvero disturbo da deficit di attenzione e iperattività. A finire sotto accusa è ancora Monica Pavan, portavoce dell'Associazione AGAP (amici di Paolo), nei cui confronti qualche giorno fa il PM Persico aveva chiesto l'archiviazione dall'accusa di esercizio abusivo della professione di psicologa.

Se allora l'inchiesta, aperta dopo le polemiche sollevate dalle associazioni che si battono per la messa al bando del farmaco, ipotizzavano un'attività di propaganda sull'uso del Ritalin nel corso di incontri avvenuti in alcune scuole elementari bolognesi, stavolta è stata una telefonata pubblicata in rete a far scattare le indagini delegate ai carabinieri del Nas. Nella conversazione, registrata e inserita sul sito internet dell'associazione "Giù le Mani dai Bambini", tra le più attive nella battaglia contro l'utilizzo degli psicofarmaci sui minori, la portavoce dell'Agap viene contattata da un genitore che finge di chiedere consigli per risolvere i problemi del figlio.

Luca Poma, dell'associazione "Giù le Mani dai Bambini", spiega di essere entrato in possesso del materiale il 1° settembre e di averlo inviato alla Procura giorni fa. "Eravamo a conoscenza della registrazione già quest'inverno – dice Poma – e senza sentirla avevamo consigliato al genitore di rivolgersi ai Carabinieri". Fino a ieri però in Piazza Trenoto e Trieste di quel materiale non c'era traccia e quindi Persico ha acquisito il file audio dal web.

Nel corso della telefonata, la Pavan parlerebbe di un centro "operativo" a Bologna dove portare i ragazzi: "Noi siamo quelli che facciamo il lavoro effettivo, li prendiamo in carico noi", dice la donna all'interlocutore, attaccando anche l'AUSL. Nella conversazione si parla nuovamente del centro di San Donà del Piave (Venezia), una struttura dove sarebbero più "Propensi", rispetto agli altri, nel prescrivere il farmaco. Il sospetto alla base della nuova inchiesta è relativo proprio all'esistenza di un presunto centro diagnostico abusivo dove verrebbero visitati i bambini. Una struttura che se esiste veramente, spetterà al Nas scovare.

Nella registrazione, la "sedicente esperta" – spiega Poma – si fa chiamare "dottore" dall'interlocutore, discute dell'ordine dei medici e parla di psicofarmaci con grande leggerezza. In fatti "ne spiega gli effetti sul cervello dissertando di genetica e diagnosi sui bimbi, di fatto invogliando il suo interlocutore ad adottarli come terapia in quanto "stracollaudati ed utilissimi" e "usati in passato – sostiene lei – anche da dentisti e pneumologi".

Ma non è tutto. La donna parlerebbe anche di "intercettare i genitori a Bologna, Mantova e Ferrara", per "portarli a San Donà di Piave". Affermazioni tutte da verificare, che hanno imposto al Pm Persico di avviare nuove indagini per lo stesso reato: esercizio abusivo della professione medica. La Procura, che acquisirà le trascrizioni della telefonata, dovrà valutare se le indicazioni fornite dalla donna sono semplici suggerimenti o se ci siano elementi penalmente rilevanti. Nella vecchia inchiesta il Nas non aveva trovato traccia di abusi o prescrizioni illecite. Tra le carte del nuovo fascicolo aperto dal Pm c'è anche un'interrogazione firmata da un deputato di Forza Italia, Mariella Bocciardo, sostenitrice di un progetto di legge per vietare l'uso di psicofarmaci sui bambini. "Ciò che emerge dalla telefonata – scrive l parlamentare –

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



è inquietante. Una situazione di organizzata ingerenza da parte di soggetti che millantano competenze e titoli che non hanno”.

Fonte: La Repubblica – Bologna, 07/09/2008 – pag. I – III
Di: Alessandro Cori